

30 GIORNI

N.4

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

Una professione una voce

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV
Anno XIV - N. 4 - Agosto 2021

NUOVA CONVENZIONE PER GLI ISCRITTI E I LORO FAMIGLIARI CONVIVENTI

PUOI PAGARE IN COMODE RATE MENSILI A TASSO ZERO FINO A 5.000€*



POLIZZA AUTO
SCONTO DI
BENVENUTO SU RC,
30% SU INCENDIO/FURTO,
15% SU KASKO E
25% SULL'INFORTUNIO/CONDUCENTE



POLIZZA MOTO
SCONTO DI
BENVENUTO SU RC,
30% SU INCENDIO/FURTO,
25% SU GARANZIE
ACCESSORIE



POLIZZA CASA
SCONTO
DEL 25%



**CONDUZIONE
UFFICIO**
SCONTO
DEL 18%

PER PREVENTIVI GRATUITI

Numero Verde
800-984260
servizio gratuito

WWW.FONSAICOLL.IT/ENPAV
ENPAV@FONSAICOLL.IT

La strada per valorizzare e mantenere in Italia i nostri Talenti



Già dal 2018 è attivo TIÈ (Talenti incontrano Eccellenze) grazie al quale circa 300 Neolaureati hanno potuto svolgere dei tirocini professionali di 6 mesi

È giunto il momento di attivare tutte le risorse necessarie per la ripresa e il rilancio del nostro Paese in tutti quegli ambiti che l'emergenza pandemica ha duramente messo alla prova.

L'Italia è, infatti, il Paese europeo più duramente colpito dall'emergenza sanitaria.

Anche l'impatto economico è stato molto forte con un decremento del PIL dell'8,9% nel 2020, mentre la media dei Paesi europei è stata del -6,2%.

L'Italia già pagava lo scotto di una produttività di gran lunga inferiore a Paesi come la Germania e la Francia, a causa della ridotta capacità di sfruttare la rivoluzione digitale, degli scarsi investimenti pubblici e privati e dei problemi infrastrutturali che il nostro Paese si porta dietro da decenni.

È legittimo però augurarsi, ora, che il "peggio sia passato" e che questa crisi possa diventare un'opportunità: per focalizzare i problemi stringenti e non più demandabili e implementare tutte le attività per il rilancio del Sistema Italia, in primis, e della nostra Categoria professionale, venendo all'ambito che mi è più a cuore. Credo che sia molto significativo che proprio ora venga attivato il Progetto BO.S.S. - le Borse di Studio di Specializzazione Post Laurea dedicate alla formazione dei Giovani Medici Veterinari.

Perché è proprio quella dei Giovani Professionisti una

delle categorie più fragili del nostro Sistema e che più duramente ha subito il peso di quest'ulteriore crisi.

Basta considerare che, secondo il "X Rapporto sui Liberi Professionisti" redatto dall'ADEPP (l'Associazione delle Casse di Previdenza Privata), i Liberi professionisti "under 40" guadagnano un terzo dei loro colleghi over 50 e questo divario rimane molto marcato fino al raggiungimento dei 50 anni di età.

Proprio la formazione, sia per quanto riguarda le competenze professionali, sia per quanto riguarda quelle "competenze intangibili" che il nuovo mercato del lavoro e la sua digitalizzazione rendono imprescindibili, può essere la chiave di svolta.

Non è un caso che secondo il Programma Next Generation EU elaborato dalla Commissione europea per sostenere i Paesi UE nella fase post pandemica, le "Politiche rivolte alle nuove generazioni e ai giovani" siano indicate come uno dei pilastri fondamentali per uscire dalla crisi e la formazione venga considerata un'arma importantissima per superare le disuguaglianze.

Del resto, non può mancare una riflessione sul fatto che i Giovani Professionisti, che formiamo nelle migliori Università italiane e sui cui investiamo molte risorse, debbano essere in qualche modo trattenuti nel nostro Paese.

La "fuga dei Cervelli" dal nostro Paese ha dati dram-

matici: negli ultimi 15 anni la mobilità italiana è aumentata del 76,6% e, solo nel 2019, 130.936 connazionali hanno registrato la loro presenza fuori dai confini nazionali.

Di questi, il 40,9% ha tra i 18 e i 34 anni e il 23% ha tra i 35 e 49 anni (fonte: "XV Rapporto Italiani nel mondo della Fondazione Migrantes"). Sono quindi le risorse più giovani, nel pieno delle proprie capacità professionali, che il nostro Sistema produttivo perde a favore di Paesi capaci di maggiore attrattività.

Per questo, ritengo sia fondamentale continuare a sviluppare politiche a sostegno dei nostri Giovani Professionisti e BO.S.S. rappresenta un altro importante tassello del Welfare Enpav rivolto a loro.

Già dal 2018 è attivo TIÈ (Talenti incontrano Eccellenze) grazie al quale circa 300 Neolaureati hanno potuto svolgere dei tirocini professionali di 6 mesi. Inoltre, più del 60% dei Giovani Medici Veterinari ha iniziato un rapporto lavorativo con i Professionisti da cui sono stati formati dopo la fine del tirocinio.

Credo che sia questa la strada giusta da seguire per valorizzare e mantenere i nostri Talenti qui, nel nostro Paese.

Gianni Mancuso
Presidente ENPAV

Sommario

3 EDITORIALE

La strada per valorizzare e mantenere in Italia i nostri Talenti

5 DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

FNOVI - POSITION PAPER
Uso degli antibiotici in medicina veterinaria

6 Cosa abbiamo imparato dalla vicenda della mozione Häusling in ENVI

7 La consapevolezza non si raggiunge con i divieti

8 APPROFONDIMENTI

La veterinaria di precisione: fonendoscopio e tanto altro

10 Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale SQNBA

12 PREVIDENZA

È il momento di comunicare all'ENPAV i dati reddituali del 2020

14 DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

Patentino per proprietari di cani
Corso fad per medici veterinari formatori

Naturalmente Insieme: il ruolo educativo dei medici veterinari

L'Ordine dei medici veterinari di Rovigo è partner del progetto "Naturalmente Insieme" ideato dal Comune di Costa di Rovigo città, unico Comune in Italia selezionato come destinatario di un finanziamento di 87mila euro del MITE,; l'obiettivo è quello di avvicinare i bambini all'ambiente, alla flora e alla fauna del Polesine. L'attività partirà a ottobre e sarà rivolta ai 130 bambini residenti nel Comune nonché agli alunni della scuola di Costa per la fascia di età 6-13 anni pur non essendo residenti nel territorio comunale.

Educare i bambini in maniera informale, fondandosi sul contatto diretto con la natura, l'ambiente e gli animali, attraverso esperienze dirette con un'attività extrascolastica estremamente variegata ed interessante, costruita assieme agli 11 partner del Comune, con l'obiettivo di avvicinare, con responsabilità e divertimento, i bambini alla natura e agli animali - ha spiegato Maria Basso, funzionaria del Comune vincitore del bando.

Alla conferenza stampa il consigliere Manuel Checchinato ha presentato gli 11 partner tra cui l'ordine dei medici veterinari, l'ordine dei medici, il WWF, Legambiente, Lipu, la Lega del Cane, Coldiretti, Fiab, Cras, Fondazione Aida. Ha inoltre illustrato la centralità della figura del Medico Veterinario all'interno del progetto, sia dal punto di vista sanitario che come figura essenziale di collegamento tra animali e bambini.

Origine di SARS-CoV-2: il dibattito continua

Secondo un lavoro appena pubblicato in forma di "preprint" il betacoronavirus responsabile della CoViD-19, SARS-CoV-2, sarebbe emerso nel 2019 in Cina differenziandosi in due distinti "lineages", A e B, il secondo apparentemente più diffuso rispetto al primo e circolante *ab initio* nel "famoso" mercato del pesce di Wuhan, da dove si sarebbe progressivamente propagato al resto del mondo dando vita alla drammatica pandemia con la quale conviviamo oramai da quasi due anni. Secondo gli autori del contributo in questione, i due "lineages" anzidetti potrebbero aver tratto origine da un primario ospite o "serbatoio" animale, che molti studiosi identificherebbero nei pipistrelli del genere *Rinolophus*, analogamente a quanto già accertato per i due coronavirus responsabili della SARS e della MERS.

Qualora l'origine "naturale" di SARS-CoV-2 - ritenuta più probabile e plausibile rispetto a quella "artificiale" o "laboratoristica" - dovesse risultare comprovata dalle ricerche future, la comparsa - più o meno contemporanea - di due distinti "clusters" virali potrebbe recare con sé una serie di intriganti implicazioni, prima fra tutte non già un singolo, ma bensì due "salti di specie" (alias "spillovers") separati che il "progenitore" di SARS-CoV-2 avrebbe compiuto dal mondo animale all'uomo. Ipotesi affascinante, ma pur sempre un'ipotesi!

I detrattori dell'origine naturale sostengono, di contro, che SARS-CoV-2 abbia avuto origine nei laboratori dell'Istituto di Virologia di Wuhan, dove tre ricercatori avrebbero sviluppato i sintomi della malattia già a Novembre 2019 anche se una serie di studi condotti anche in Europa avevano consentito di rilevare la presenza

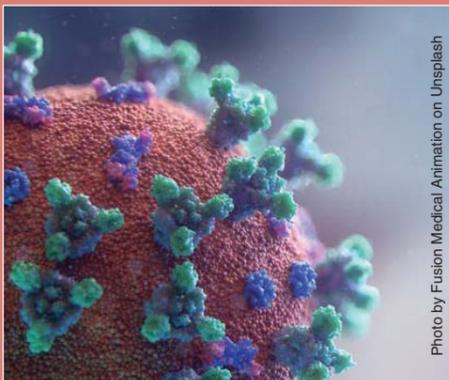


Photo by Fusion Medical Animation on Unsplash

del virus nella popolazione umana già diversi mesi prima di quella data.

L'origine "laboratoristica" di SARS-CoV-2 viene teorizzata sulla base della cosiddetta "gain of function", l'acquisizione di "nuove funzioni" conseguente alle manipolazioni genetiche effettuate in laboratorio.

Su questo fondamentale "crocevia" l'ipotesi dell'origine "artificiale" si interseca, giustappunto, con quella dell'origine "naturale" di SARS-CoV-2, che risulterebbe avvalorata da una serie di dati, sia "storici" che "attuali".

I primi ci rimandano agli agenti responsabili delle cosiddette "malattie infettive emergenti", che nel 70% e più dei casi avrebbero una comprovata o sospetta origine animale e, più

nello specifico, ai due betacoronavirus della SARS e della MERS, originanti da un serbatoio animale "primario" (pipistrelli) e da un ospite "intermedio" (zibetto e dromedario, rispettivamente).

Per i secondi, invece, l'elevata similitudine genetica (oltre il 96%) che SARS-CoV-2 condivide con altri due coronavirus isolati in Cina dai pipistrelli (RA-TG13 e RmYN02) renderebbe plausibile la sua origine naturale.

Tutto ciò non senza aver posto adeguata enfasi sul lungo viaggio che in un paio di anni avrebbe portato SARS-CoV-2 ad infettare, in condizioni assolutamente naturali, un elevato numero di specie animali domestiche e selvatiche nonché ad evolvere in una serie di temibili varianti, quali ad esempio la "cluster 5", che si sarebbe selezionata per l'appunto negli allevamenti di visoni olandesi e danesi, per esser quindi trasmessa dal visone stesso all'uomo.

Giovanni Di Guardo

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso
(Milano)
tel. 02 9462323

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Davide Zanon

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Tiratura 32.864 copie

Chiuso in stampa il 30/9/2021
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

FNOVI - POSITION PAPER

Uso degli antibiotici in medicina veterinaria

1 La resistenza agli antimicrobici è il fenomeno per il quale un microrganismo risulta resistente all'attività di un farmaco antimicrobico, originariamente efficace per il trattamento di infezioni da esso causate. Si tratta di un meccanismo evolutivo naturale, determinato da mutazioni del corredo genetico per proteggere il batterio dall'azione del farmaco.

2 L'utilizzo degli antibiotici in ambito clinico umano e veterinario genera una pressione selettiva nell'ambiente, favorendo la selezione di microrganismi resistenti e l'acquisizione di geni di resistenza portati da elementi genetici mobili che contribuiscono alla diffusione delle resistenze tra batteri anche attraverso fenomeni di scambio di geni per via orizzontale.

3 Pertanto, il contrasto dell'AMR non può essere legato ad un mero divieto di utilizzo degli antibiotici in quanto deve basarsi su una scientifica razionalizzazione del loro utilizzo, sia nell'uomo che negli animali.

Vietare gli antibiotici solo in medicina veterinaria non potrà arrestare la diffusione dell'AMR nell'uomo.

4 Gli antibiotici devono essere impiegati a tutela della salute e del benessere animale, nonché a tutela della salute pubblica nel contrasto dell'AMR e delle zoonosi. Negli ultimi anni i dati

dimostrano una diminuzione di oltre il 30 % dell'utilizzo degli antibiotici in medicina veterinaria con un trend che vede continua diminuzione, in alcune specie animali, anche oltre il 70%.

5 Un divieto di utilizzo, poco razionale e in assenza di solide basi scientifiche, porterà unicamente a questi risultati:

- sofferenze per gli animali per i quali verranno drasticamente ridotte, o azzerate, le possibilità di cura delle affezioni sostenute da microrganismi patogeni
- aumento delle patologie negli animali e delle zoonosi con i conseguenti rischi per la salute pubblica
- minimi effetti sulla diminuzione dei fenomeni di AMR in quanto le stesse molecole, utilizzate nell'uomo, manterranno nell'ambiente (acque, terreni) i geni di resistenza in grado di diffonderla.

6 Riconosciamo l'AMR quale uno dei maggiori rischi per la salute dell'uomo e degli animali, occorre lavorare costruttivamente affinché cresca la consapevolezza che il controllo del fenomeno dell'AMR non possa prescindere da un approccio "One Health", promuovendo interventi coordinati in ambito umano, veterinario e dell'ecosistema.

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI ORDINI DEI MEDICI VETERINARI PERTANTO RITIENE NECESSARIO RIBADIRE CHE

- l'utilizzo corretto e prudente degli antibiotici è indispensabile per garantire la salute e il benessere degli animali senza ulteriori divieti che limitino le possibilità terapeutiche del medico veterinario;
- il medico veterinario è l'unico interlocutore e professionista cui spetta la scelta del farmaco veterinario più idoneo alla cura dell'animale a seguito di visita clinica e relativa diagnosi;
- agevolare e massimizzare il ricorso ad una diagnostica rapida (isolamento dei patogeni, antibiogramma, MIC) è il metodo essenziale per la scelta della corretta terapia antibiotica;
- sarebbe indicato tracciare l'uso degli antibiotici anche nell'uomo al fine di monitorarne i consumi e la pressione selettiva esercitata sull'ambiente;
- l'elenco di antibiotici che non potranno essere più utilizzati in medicina veterinaria, dovrà essere redatto esclusivamente sui dati scientifici sui quali si basa la categorizzazione ameg dell'agenzia europea del farmaco (EMA).

Cosa abbiamo imparato dalla vicenda della mozione Häusling in ENVI



di **GIOVANBATTISTA GUADAGNINI**
Delegato da Fnovi alla General Assembly FVE

C'è una frase che viene immediatamente in mente: "Le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni".

Sicuramente le intenzioni di Martin Häusling erano buone nel senso che nessuno nega le conseguenze dell'AMR e tutti, almeno nelle loro dichiarazioni, sono decisi a contrastarne i drammatici effetti.

Ma le buone intenzioni non sono abbastanza: non sono sufficienti come basi per una proposta di norma che avrebbe portato alle note conseguenze.

Senza ripetere cose note - mancanza di consultazione dei medici veterinari, incapacità di fare una valutazione su basi scientifiche, etc. - vorremmo fare una riflessione su questa vicenda il cui lieto fine non deve farci dimenticare alcuni fatti rilevanti.

Se è vero che pochi sanno che dal 2006 in Europa gli antibiotici non possono essere utilizzati come promotori di crescita negli animali destinati alla produzione di alimenti, è altrettanto vero che la gestione dell'uso dell'antibiotico negli allevamenti intensivi, nonostante qualche miglioramento deve ulteriormente migliorare. Non si tratta di abolire il sistema di allevamento perché i consumatori vogliono latte, uova, carne e prodotti derivati ad un prezzo abbordabile né di ipotizzare un mondo senza batteri e quindi senza malattie.

Sterilizzare il mondo è impensabile, senza batteri non si vive (ricordare qui il ruolo fondamentale della flora batterica pare quasi offensivo) ma certamente nel 2021 le conoscenze e le tecnologie sono enormi e vanno utilizzate.

Le misure di biosicurezza non sono né un capestro né un optional: sono un alleato prezioso per l'allevatore e solo il medico veterinario può accompagnare il cambio di approccio e gestione degli allevamenti.

Ruolo delicato che richiede capacità anche comunicative non indifferenti ma la professione medico veterinaria è pronta perché consapevole che la mozione Häusling presentata in ENVI è l'emblema dello scontento di una certa parte (non poca) di cittadini europei attenti agli aspetti del benessere degli animali e specialmente degli animali DPA.

L'AMR non nasce in un unico ambito, è un fenomeno naturale, viceversa l'uso irrazionale e non tracciato degli AB è una azione dell'uomo che deve e può essere corretta.

Ma proviamo a guardare il bicchiere mezzo pieno e vediamo cosa ha fatto la professione medico veterinaria per la corretta gestione dell'antibiotico.

La ricetta elettronica ha creato un solco con il passato: oggi siamo perfettamente in grado di capire cosa è stato prescritto per i nostri animali e con il registro dei trattamenti elettronico, obbligatorio dal gennaio 2022, potremo anche capire e tracciare dove è stato utilizzato il farmaco.

Questo riguarderà solamente gli animali da reddito che vengono troppo spesso, e talvolta erroneamente, ritenuti cruciali per lo sviluppo dell'AMR.

Ma sarà un ulteriore passo avanti, ci darà numeri e dati e non potremo più commentare che i dati sono sbagliati, che l'Italia ha condizioni di allevamento diverse giustificando un elevato uso dell'antibiotico o che i dati sono quelli di vendita e quindi sono distorti da flussi commerciali che interessano l'Italia solo di passaggio.

Con la quantità oggettiva di ogni allevamento, valutata in DDD (*defined daily dose* = dose assunta giornalmente) potremo finalmente disporre di dati certi, analizzabili e senza scuse dovremo fare una attenta considerazione di come stiamo lavorando e porci obiettivi di riduzione ottenibili ma da raggiungere senza esitazione.



Photo by Marc Schulte on Unsplash

Se per fare questo dovremo cambiare abitudini, strutture di allevamento densità e soprattutto mentalità dovremo avere il coraggio come Medici Veterinari di guidare il cambiamento e non di aspettare che qualcuno ci sottragga i mezzi per poter curare gli animali, riducendoci a spettatori di una catastrofe.

La colistina che veniva utilizzata di routine è diventata un prodotto da usare in casi rari dove sia l'unico antibiotico sensibile; sembrava impossibile poter allevare senza e oggi non ci ricordiamo più cosa sia.

Le cefalosporine di 3^a e 4^a generazione, sono ormai un ricordo, poiché da farmaci di comune utilizzo sono diventate delle eccezioni in caso di reale necessità. Con i Chinoloni è sicuramente molto più difficile ma in molti casi si può fare e dobbiamo riservare l'utilizzo solo a casi particolari, ben circostanziati, o a specie come

conigli o rettili che non permettono l'utilizzo di molte altre classi di antimicrobici.

Sento spesso accusare gli animali da reddito e raramente ci fermiamo a riflettere su come anche gli animali da compagnia possano essere veicolo di AMR. Purtroppo, lo potrebbero essere, soprattutto se fossero mal curati, con terapie casalinghe, magari fatte con medicinali umani ritrovati in casa, con dosaggi arbitrari e con terapie che vengono spesso interrotte da proprietari poco ligi alle indicazioni di un medico veterinario.

Gli animali da compagnia hanno spesso contatti ravvicinati con l'uomo e potrebbero essere veicolo di AMR. Queste considerazioni non devono però spostare l'attenzione su chi possa influire maggiormente sulla AMR, considerare che la Medicina Veterinaria deve lavorare unita, trovare alternative valide per prevenire le patologie e nel caso si trovasse poi nella necessità di trattamento, utilizzare tutti gli strumenti per una corretta diagnosi, analizzare la sensibilità dei batteri isolati e quindi trattarli in modo attento e mirato con il prodotto più efficace, tenendo sempre presente che, tutte le volte che è possibile, certe classi di antibiotici, importanti per la salute umana, sarebbero da evitare.

Come tutte le situazioni, in particolare quelle complesse, il punto di vista dell'osservatore può far emergere e quindi ritenere di maggiore importanza un aspetto, nascondendo altri di uguale importanza.

La mobilitazione della professione medico veterinaria in Europa che ha informato i cittadini e quindi portato al voto contrario la proposta di Risoluzione ci insegna che quando viene minacciata la libertà di scelta terapeutica, quando la possibilità di cura viene ridotta, la società civile si attiva.

Non dobbiamo però riposare sugli allori del voto alla Plenaria, dobbiamo ragionare sia sulla potenza della professione sia sulle responsabilità.

Non sono certamente discorsi nuovi ma questa vicenda offre spunti che non dobbiamo sprecare e pensare magari di essere proattivi oltre che reattivi.

Questa è una partita importante per la medicina veterinaria e dobbiamo giocarla al meglio, nella logica di salvaguardare la salute umana ed animale che senza dubbio sono e saranno sempre più concatenate.

Rimbocchiamoci le maniche, facciamo ulteriori sforzi per capire come meglio agire, ci metterò nelle condizioni di essere meno accusati e magari il nostro sapere potrà aiutare le persone a capire meglio certi aspetti che sembrano solo per addetti ai lavori.

La comunicazione di ciò che facciamo e di come lo facciamo ci vede sempre in difficoltà: siamo riusciti a convincere molte persone a sostenerci in questa battaglia, ma non dobbiamo dimenticare di aumentare la condivisione del nostro sapere, delle sfide che la medicina veterinaria ogni giorno affronta con maturità, con numerosi colleghi consapevoli e preparati che fanno del loro meglio. E se qualcuno non ha fatto del suo meglio, ed ha percorso la vecchia strada, magari più semplice, speriamo che possa migliorarsi in futuro e contribuire alla salute di uomo ed animali che rimane il nostro vero scopo comune.

La consapevolezza non si raggiunge con i divieti



*...ovvero come
abbiamo
imparato
a fare rete!*



di **RAFFAELLA BARBERO**
Consigliera Fnovi e coordinatrice GdL farmaco

A poche settimane dal voto espresso in commissione sulla mozione Hausling in ENVI la Veterinaria Europea si guarda intorno, tira un respiro di sollievo e fa il bilancio in merito alla vicenda.

La storia è nota, è politica del nostro tempo ovvero ogni tanto qualcuno, scientificamente non preparato e non addentro agli argomenti, decide di «spararle grosse» per racimolare manciate di voti. L'abbiamo sperimentato con i Verdi tedeschi e l'abbiamo provato sulla pelle di noi Medici Veterinari in Italia con il Decreto 14 aprile 2021 sull'uso in deroga del farmaco umano.

In piena campagna elettorale tedesca, la mozione è stata presentata a sorpresa e in 48 ore abbiamo visto vanificare mesi di discussioni e lavori sull'atto delegato in discussione.

Gli Europarlamentari sono politici e se leggiamo i verbali delle sedute in cui venne presentata la mozione, capiamo come nel suo discorso per convincerli, Hausling abbia abilmente dribblato le criticità oggettive puntando dritto verso un'immagine da slogan pubblicitario, dove l'erba è verde e l'acqua è cristallina, dove non esiste inquinamento e non esiste allevamento intensivo.

Fare questa affermazione non significa negare l'esistenza delle enormi criticità legate all'allevamento zootecnico, ma occorre con estrema serietà e concretezza, valutare le azioni da intraprendere e gli investimenti da fare per migliorarlo.

È importante parlare di investimenti perché dobbiamo essere consci di quanto siano necessari affinché si compia il cambiamento culturale, strutturale e imprenditoriale necessario per raggiungere l'obiettivo un'ulteriore riduzione della quantità di antimicrobici utilizzati negli animali, del tutto in sintonia con la Strategia *Farm to Fork* pensata per garantire una transizione in Europa verso un sistema alimentare più sostenibile. Questo si

raggiunge con l'investimento in strutture migliori e migliori pratiche igieniche, investimenti nelle misure di biosicurezza, nell'uso di vaccini, nel miglioramento del benessere animale e della nutrizione degli animali allevati. Non è pensabile un miglioramento attuato tramite scorciatoie come divieti e imposizioni che porterebbero solo alla chiusura di molti allevamenti. Le zootecnie europee, nella loro eterogeneità, assieme ai Medici Veterinari, hanno dimostrato di poter compiere il cambiamento richiesto: dal 2011 al 2018 si è registrata una riduzione delle vendite di antimicrobici del 34%. Dal 2006 è stato bandito l'uso degli antibiotici quali additivi alimentari. Dal 2010 le vendite degli antibiotici ad uso veterinario vengono monitorate in tutti i Paesi Europei dall'Agenzia del Farmaco e i risultati vengono aggregati in dati resi pubblici ed accessibili (ESVAC project). Con la REV il Ministero della Salute ha inoltre integrato i dati EMA-ESVAC con i valori di consumo di antimicrobici con l'obiettivo di conoscere il loro reale utilizzo negli allevamenti utilizzando come unità di misura le DDDA. Alcune filiere molto hanno investito e molto stanno raccogliendo come ad esempio la filiera avicola della quale i dati disponibili sono molto positivi: nei polli il consumo di antimicrobici è passato da 20,2 DDDA del 2015 a 2,5 DDDA del 2018 e nel tacchino negli stessi anni da 34,2 a 10,8 DDDA.

Ecco perché, la mozione/slogan di Hausling ha risvegliato un senso di unità. I Medici Veterinari, la categoria e la professione con le competenze in assoluto più «One Health» di tutte, ha saputo fare rete coinvolgendo, privati cittadini, associazioni di categoria, l'industria farmaceutica, grossisti, mangimisti, fino alle massime cariche di ogni stato ed in tutti i paesi c'è stata una mobilitazione unanime della professione. Le ricadute sono rilevanti sulla salute globale e la sola via da percorrere

è trovare il giusto equilibrio tra la protezione della salute umana e animale. Quando esiste un interesse prevalente per la salute pubblica, è chiara la priorità di riservare l'utilizzo di antimicrobici al solo uso umano, ma andava evidenziato che il divieto di ricorrere a terapie antimicrobiche per uso animale è la misura di gestione del rischio più severa e dovrebbe essere il più possibile evitata.

Questo è il punto di partenza di ogni cosa. Fino a qui siamo arrivati, ora occorre davvero fare il salto di qualità, fare il salto culturale necessario come professione per continuare a diminuire l'uso degli antimicrobici anche senza divieti normativi imposti. Ed in questo caso non mi riferisco solo ai medici veterinari che si occupano di animali che producono alimenti ma anche a tutti i colleghi che si occupano di animali da affezione. I dati scientifici lo dimostrano, la letteratura è nutrita e una professione intellettuale come la nostra non può permettersi di dire «non è un problema mio». Nell'AMR siamo tutti coinvolti e siamo tutti parte della soluzione. Il processo di alfabetizzazione culturale riguarda tutti i medici veterinari e nessuno di noi può sottrarsi.

Questo prescinde dall'esito positivo della votazione contro la mozione Hausling. In discussione c'era il documento inerente la scelta degli antimicrobici da riservare all'uomo togliendoli dalla veterinaria. La strada è tracciata, toglierne solo alcuni, pochi, o toglierne molti non risolve il problema ma molto probabilmente lo rimanderà di qualche anno. Il vero motore sarà il cambiamento culturale che raggiungeranno i medici veterinari e che trasmetteranno agli allevatori ed ai proprietari degli animali formandoli su un uso più corretto degli antibiotici e guidandoli verso una diminuzione continua del loro utilizzo.



La veterinaria di precisione: fonendoscopia e tanto altro

Negli ultimi anni è notevolmente accresciuta la sensibilità dei consumatori verso i prodotti di origine animale. In particolare, la società moderna mostra una maggiore consapevolezza ed attenzione non solo verso la qualità nutrizionale ed igienico-sanitaria degli alimenti, ma verso prodotti che siano sostenibili da un punto di vista ecologico e che siano ottenuti nel rispetto del benessere degli animali in allevamento. Infatti, queste tematiche vengono affrontate dal Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale (2014-2020) approvato con Decreto Mipaaf n. 7139 del 01.04.2015 (Mipaaf, 2015). Il suddetto decreto mira a creare uno sviluppo sostenibile di tutto il sistema agricolo nazionale attraverso il ricorso ad un'elevata tecnologia che soddisferà l'incremento produttivo richiesto dall'aumento demografico attraverso dei sistemi ad alta tecnologia utili a favorire una produzione sostenibile e, quindi, a basso impatto ambientale. Nell'economia italiana e meridionale in particolare, la produzione di food rappresenta un'opportunità economica e di sviluppo sociale. Il brand Made in Italy è sicuramente tra i più apprezzati al mondo nel settore agro-alimentare in quanto sinonimo di alta qualità. L'orografia del nostro Paese non permette, infatti, un confronto alla pari con le produzioni estensive di altri Paesi in cui l'elevata disponibilità di SAU favorisce i costi di produzione per cui è necessario lavorare e puntare a prodotti che diano garanzia di sicurezza alimentare, sostenibili e funzionali. L'ausilio di tecniche altamente specialistiche favoriranno, infatti, questi processi produttivi attraverso il monitoraggio di dati (ambientali, produttivi, pedologici, meccanici, ecc.), l'analisi, la decisione/azione e il controllo, in modo da ottenere una gestione sostenibile delle risorse attraverso il controllo delle macchine che le gestiscono. La modifica delle tecniche di allevamento occorsa negli ultimi quarant'anni per far fronte alle crescenti richieste di alimenti di origine animale ha comportato il passaggio da tecniche di allevamento di tipo estensivo e semi-estensivo a tecniche intensive, con inevitabili riflessi di natura ambientale. La sostenibilità delle produzioni zootecniche, quindi, rappresenta allo stato attuale un punto cardine da tenere in considerazione per andare incontro

alle nuove esigenze dei consumatori. Tutto ciò ha portato ad una disaffezione dei consumatori verso i prodotti di origine animale. D'altro canto, anche l'allevamento estensivo se nell'immaginario comune rappresenta la soluzione ottimale nel garantire la salubrità dei prodotti non sempre è sinonimo di sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare nei casi in cui vi sia un eccessivo carico bestiame per superficie e una cattiva gestione delle aree pascolative.

Il futuro dell'allevamento animale dovrà, pertanto, necessariamente assicurare la sostenibilità ambientale, il benessere animale e la qualità dei prodotti intesa nel migliorare l'apporto di molecole funzionali. Tutto ciò dovrà essere correttamente veicolato al consumatore. Lo sviluppo futuro delle produzioni animali e vegetali, infatti, non potrà prescindere dal ricorso delle scienze ingegneristiche e da altre soluzioni tecnologiche utili a migliorare l'efficienza di produzione di prodotti alimentari. L'ingegneria e altre soluzioni tecnologiche avranno anche un ruolo importante nell'integrazione



di **GIUSEPPE CAMPANILE**
Università di Napoli



della produzione agro-zootecnica con una migliore gestione dell'ambiente e della relativa sostenibilità. In definitiva, sarà necessario implementare le conoscenze e competenze in nuove ed emergenti soluzioni ingegneristiche utili a migliorare l'efficienza della produzione animale e la salute e il benessere degli animali, riducendo al minimo gli impatti negativi della produzione di bestiame e delle tecniche agronomiche sul paesaggio e, ove possibile, integrando la produzione con la biodiversità e i servizi ecosistemici, nonché creare un'integrazione tra le tecniche di allevamento e colturali con l'ambiente utile a favorire produzioni territoriali di eccellenza.

Il PLF permette il monitoraggio continuo, automatico ed in tempo reale della produzione, riproduzione, salute e benessere degli animali in allevamento, nonché dell'impatto ambientale. Ad oggi, infatti, una miriade di dati sono prodotti in azienda ma questi non sono strutturati in maniera da potere essere facilmente utilizzabili. Inoltre, i diversi processi aziendali sono spesso separati tra loro (basti pensare al monitoraggio della produzione durante la mungitura ed alla somministrazione di alimento), per cui è spesso difficile comparare e mettere a sistema tali dati. Lo scopo principale del PLF è migliorare l'efficienza produttiva, aumentando al contempo il benessere animale e salvaguardare la salute del consumatore, attraverso l'applicazione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione avanzate (Information and Communication Technologies - ICT), l'uso mirato delle risorse e il controllo preciso del processo produttivo.

L'approccio del tutto innovativo del PLF parte dall'osservazione che l'animale è la parte più cruciale nel processo di produzione biologica in una stalla. Nonostante ciò, nella maggior parte dei moderni allevamenti di tutto il mondo, gli allevatori utilizzano apparecchiature di controllo (ad es. controllo del clima, alimentazione, ecc.) che non misurano nulla proprio sull'animale che rappresenta la parte più importante del processo. Gli animali, come tutti gli organismi viventi, sono complessi, individualmente diversi e variabili nel tempo (nel senso che rispondono in modo differente in diversi momenti del tempo): proprio per questo motivo, ciascun singolo animale può essere definito un sistema CIT (Complex, Individual and Time variant). Ciò contrasta con gli approcci più classici in cui gli animali sono considerati come una media di una popolazione. Pertanto, se nella visione tradizionale degli allevamenti un insieme di animali era considerato un "unicum", con l'approccio PLF un gruppo di animali diventa un insieme di individualità, ciascuno con le sue peculiarità e caratteristiche. Il modo migliore per gestire questo carattere di variazione temporale di tutte le complesse risposte dei singoli animali è applicare misurazioni e previsioni continue ed applicare analisi mediante modelli matematici in linea o in tempo reale. È indispensabile cioè che la variabile animale misurata continuamente sia adeguatamente analizzata e che in ogni momento vi sia disponibile una previsione affidabile su come varieranno le attività animali o su come l'animale risponderà ai cambiamenti ambientali. È quindi il continuo confronto tra questa previsione (che in passato era rappresentata dall'esperienza dell'allevatore e ora è sostituita, ad esempio, con un modello matematico) e gli effettivi valori misurati che permette di monitorare le attività e giudicare quando sta accadendo qualcosa di anomalo.

Va in ogni caso sottolineato che i sistemi di monitoraggio automatico degli animali non consentono (o quanto meno raramente consentono) di identificare la causa (o le cause) di un problema. Essi hanno principalmente il ruolo di allertare nel momento in cui i dati non sono allineati a quelli considerati normali. È chiaro, quindi, che il ruolo di questi strumenti tecnici non è sostituire, ma supportare gli allevatori ed i tecnici, che rimangono sempre i punti cruciali per garantire una buona gestione



degli animali. In passato, il coinvolgimento medico veterinario nella gestione della salute della mandria è stato principalmente una conseguenza dell'esperienza e del giudizio degli allevatori nell'identificazione di animali con malattie. Sebbene questa abilità sia ancora preziosa, può essere facilmente influenzata dalla percezione umana e dallo stato clinico dell'animale (ad es. i segni clinici di una patologia sono mostrati solo in una fase avanzata della malattia o alcuni sintomi clinici possono essere non evidenti all'occhio umano). Le tecnologie PLF mirano proprio a identificare precocemente eventuali problematiche prevenendo in molti casi l'insorgenza di patologie. Da lungo tempo è noto come i grossi ruminanti, sia da latte sia da carne, siano frequentemente soggetti a fenomeni di "disfunzione metabolica" in grado di generare effetti a breve, medio e lungo termine sulla salute e sull'efficienza produttivo-riproduttiva della mandria. Di fronte ad uno stato patologico, gli organismi rispondono mettendo in atto una serie di meccanismi omeostatici ed omeoretici nel tentativo di fronteggiare lo squilibrio in atto. Tali stadi progressivi di risposta constano di una serie di cambiamenti comportamentali e metabolici volti a ripristinare

o raggiungere un nuovo stato fisiologico. L'identificazione precoce di queste trasmutazioni rappresenta la peculiarità dei dispositivi elettronici di precisione utilizzati a scopi diagnostici all'interno degli allevamenti. Alcune di queste apparecchiature presenti in commercio trovano quindi spazio nel coadiuvare l'attività clinico-zootecnica del medico veterinario, permettendo di svelare tempestivamente l'insorgenza di patologie a partire dalle loro fasi subcliniche, sia attraverso la registrazione di variazioni nel consueto susseguirsi delle principali attività circadiane (ad es., attività di locomozione, prensione dell'alimento, ruminazione, ecc.), sia mediante la misurazione oggettiva degli effetti iniziali delle disfunzioni in atto (ad es. valutazioni automatiche del Ph ruminale, del body condition score, di analiti espressione di inefficienza metabolica, ecc.). Oltre a collocarsi quali ausili per il medico veterinario nell'intraprendere e perpetrare il suo iter diagnostico, queste tecnologie trovano impiego nel monitoraggio dell'efficacia dei protocolli terapeutici effettuati, nonché nella valutazione dell'efficienza delle strategie clinico-preventive messe in atto per scongiurare il riproporsi del problema.

Particolare interesse desta l'applicazione della sensoristica nel rilievo di patologie infettive specialmente nel settore avicolo. Un esempio importante è l'impiego di biorecettori per la diagnosi precoce di Influenza aviaria in grado di rilevare anticorpi e altre molecole attive (e.g. aptameri, glicani) in animali infetti. Sensori in grado di rilevare le vocalizzazioni animali, con l'ausilio di particolari algoritmi, sono stati impiegati per la diagnosi anticipata di *Clostridium perfringens* così come per la diagnosi della Bronchite infettiva. Utilizzando il flusso ottico (optical flow), una tecnica di imaging relativamente semplice che misura i cambiamenti di luminosità in una serie di immagini, è possibile rilevare le infezioni da *Campylobacter* nei polli. In aggiunta, gli agenti infettivi che inducono febbre nel pollame, così come in altri animali, potrebbero essere potenzialmente rilevati con la termografia a infrarossi grazie alle variazioni della temperatura corporea. In ambito suinicolo, è stata messa a punto una tecnologia di tipo bioacustico che utilizza dei microfoni per la diagnosi delle malattie respiratorie mediante la valutazione dei diversi tipi di tosse, analizzati con particolari algoritmi.

Le tecniche automatiche di rilevazione dell'estro, il monitoraggio continuo dell'attività ruminale, le variazioni di alcune caratteristiche del latte, quali conducibilità elettrica, lattosio e conta differenziale delle cellule somatiche, il riconoscimento automatizzato degli animali e del loro stato di ingrassamento, il precoce rilevamento di fenomeni infiammatori mediante utilizzo della termografia sono solo alcuni esempi che mettono in luce le trasformazioni che ha subito l'azienda nel corso degli ultimi anni. È evidente che accanto a questi cambiamenti è indispensabile una modifica delle

competenze e delle conoscenze del medico veterinario. L'abilità diagnostica, strumento indispensabile nel suo bagaglio culturale, deve essere implementata dall'acquisizione di nozioni diverse, quali la capacità di gestire dataset di grandi dimensioni e di interpolare informazioni provenienti da ambiti differenti, al fine di giungere precocemente ad una diagnosi. Il medico veterinario del futuro, quindi, deve essere in grado di garantire il benessere animale e migliorare la sostenibilità sociale, ambientale ed economica dell'azienda, non più e non solo con le classiche tecniche diagnostiche, ma avvalendosi dei nuovi strumenti che la tecnologia gli mette a disposizione, nell'ottica della One-Health.





Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale SQNBA

In Italia, le premesse legislative per lo sviluppo di uno schema di certificazione nazionale per il benessere animale sono state istituite con l'articolo 224-bis della Legge 17 luglio 2020, n. 77, che ha introdotto il Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale (SQNBA).

Si tratta di uno schema di produzione che stabilisce le regole generali e i requisiti tecnici per la gestione del processo di allevamento degli animali con l'obiettivo di favorire un recupero di competitività della fase allevatoriale, migliorare la sostenibilità dei processi produttivi e promuovere la trasparenza nei confronti dei consumatori. Il Sistema Qualità Nazionale per il Benessere Animale rappresenta dunque una norma unica di riferimento per la certificazione volontaria del benessere animale, in grado di mettere ordine in una materia che in questi anni ha generato disorientamento nel consumatore. Ad oggi infatti si trovano nel mercato certificazioni basate su protocolli diversi che non permettono al consumatore di capire i requisiti oggetto di certificazione e le garanzie offerte.

L'adesione al Sistema è volontaria e vi possono accedere tutti gli Operatori della filiera che si impegnano a rispettare i relativi requisiti e si sottopongono ai controlli previsti dal Sistema. In particolare per gli operatori del settore primario sono previsti dei pre-requisiti basati su alcuni punteggi ottenuti da Classyfarm.

Classyfarm è un sistema integrato inserito nel portale nazionale della veterinaria (www.vetinfo.it), e consente la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati riferiti alle sei aree afferenti alla salute e al benessere animale (biosicurezza, benessere animale, consumo di farmaci, lesioni rilevate al macello, alimentazione animale, parametri sanitari e produttivi).



di **SILVIA TRAMONTIN**
Consigliere FNOVI

La piattaforma nasce come strumento per la categorizzazione del rischio degli allevamenti secondo regole uniformi. Infatti elabora i dati raccolti dall'autorità competente durante lo svolgimento dei controlli ufficiali, quelli messi a disposizione da sistemi già in uso, quelli dell'autocontrollo resi disponibili dall'operatore, su base volontaria, ed inseriti a sistema dal veterinario aziendale (rif. DM salute 7 dicembre 2017). Attraverso coefficienti scientificamente validati, i dati vengono convertiti in un indicatore numerico che misura il livello di rischio dell'allevamento.

Classyfarm interviene nel SQNBA agendo sul c.d. "semaforo di accesso" al sistema. Infatti solo se l'allevamento risulta valutato senza non conformità legislative, supera il punteggio minimo previsto per il benessere e per la biosicurezza e la valutazione del rischio presenta tutti gli item almeno migliorabili, è consentito fare domanda di adesione al SQNBA (semaforo verde).

Pertanto gli operatori del settore primario superati i pre-requisiti, possono presentare, come singola azienda identificata dal codice in BDN, apposita istanza ad un Organismo di Certificazione accreditato a condizione che:

- siano identificati ai sensi della specifica normativa dell'Unione Europea e nazionale vigente;
- aderiscano al sistema di categorizzazione degli allevamenti in base al rischio tramite la raccolta e l'elaborazione delle informazioni inerenti all'attività di autocontrollo e l'attività di sorveglianza;
- soddisfano, laddove previsti, i prerequisiti d'accesso allo schema di certificazione per la specie animale, l'orientamento produttivo e il metodo di allevamento di interesse.

Gli Operatori della filiera possono aderire al SQNBA come singole aziende o in gruppo, a condizione che:

- siano riconosciuti ai sensi della specifica normativa dell'Unione Europea e nazionale vigente;
- adottino il sistema della catena di custodia per il SQNBA nel rispetto dei requisiti e delle procedure definite in materia di certificazione SQNBA.

L'Organismo di Certificazione che intende operare nell'ambito del SQNBA deve essere accreditato in conformità alla norma UNI CEI EN ISO IEC 17065 secondo lo schema di certificazione SQNBA, per la specie animale e l'orientamento produttivo di interesse ed essere iscritto in un elenco tenuto dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Direzione generale dello sviluppo rurale.

L'accreditamento viene rilasciato, nel rispetto del reg. 765/2008, da ACCREDIA, ente unico di accreditamento nazionale. L'attestazione da parte dell'ente di accreditamento, che agisce quale garante super partes della competenza, indipendenza e imparzialità degli organismi di certificazione, tutela i consumatori ed aumenta la fi-

ducia nei certificati emessi. Il certificato rilasciato all'operatore avrà la massima credibilità perché basato su elementi acquisiti in modo ufficiale ed in autocontrollo, e successivamente valutato secondo le regole internazionali della certificazione accreditata.

Lo schema di certificazione del benessere animale risponde come richiesto dalle norme per l'accreditamento, a regole e requisiti, dove per regole si intendono le metodologie utilizzate per valutare la conformità (ad es. tipologia, frequenza e numerosità dei controlli), mentre i requisiti si riferiscono alle caratteristiche oggetto di certificazione. Ad oggi sono stati definiti i requisiti per il settore suinicolo, in particolare per il suino all'ingrasso allevato all'aperto e al coperto. Tali documenti sono attualmente oggetto di consultazione delle parti interessate. Seguiranno altre specie animali e fasi di allevamento.

La certificazione rientrerà nella tipologia "regolamentata" in quanto il rispetto delle norme cogenti inserito nel sistema ClassyFarm, sarà la base per il raggiungimento dei requisiti volontari previsti dal SQNBA.

La valutazione degli operatori viene svolta dagli Organismi di Certificazione attraverso verifiche documentali e in situ. Nella produzione primaria dovrà essere incaricato un Valutatore con laurea in Medicina Veterinaria; per la verifica della catena di custodia lungo la filiera potrà essere incaricato un Valutatore con una laurea diversa ma attinente al settore oggetto di verifica.

La valutazione deve includere l'idoneità alle prescrizioni del SQNBA delle procedure di gestione dell'azienda e/o dello stabilimento, l'efficacia del sistema di autocontrollo, la gestione dell'identificazione e della tracciabilità di animali e prodotti, nonché le registrazioni a supporto dell'intero processo. È previsto che in Classyfarm sia presente un'area dedicata all'inserimento degli elementi rilevati durante l'iter di certificazione.

Accertata l'assenza di non conformità critiche, l'Organismo di Certificazione potrà rilasciare un certificato che attesta l'inserimento del soggetto nel sistema di certificazione SQNBA. Gli operatori attraverso la certificazione rilasciata dagli organismi accreditati, potranno comunicare il valore aggiunto dei loro sistemi allevatoriali e dei prodotti ottenuti da questi allevamenti. Il certificato oltre a riportare i dati identificativi, compreso il codice BDN, esplicherà il campo di applicazione della certificazione. Per il settore primario saranno specificati la specie animale allevata, l'orientamento produttivo, il metodo di allevamento (es. allevamento al coperto o all'aperto), la fase di allevamento. Per gli Operatori del settore alimentare saranno riportati i riferimenti all'attività oggetto di certificazione, la specie animale, il processo di lavorazione.

La vigilanza sulla corretta applicazione del SQNBA, sulla commercializzazione ed etichettatura di animali e prodotti di origine animale, ferme restando le competenze in materia igienico-sanitaria e benessere animale del Ministero della salute e del Servizio Sanitario Nazionale, verrà svolta dal MIPAAF in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.

Un aspetto fondamentale è che l'adesione al SQNBA costituisce titolo, per gli Operatori interessati, per l'accesso in via prioritaria ai contributi comunitari e nazionali che saranno messi a disposizione dalla Politica Agricola Comune e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In classyfarm convergono oltre ai dati provenienti dai sistemi informativi in uso (BDN, SANAN, ricetta elettronica, ecc.), anche gli esiti dei controlli ufficiali eseguiti dall'autorità competente a fronte di requisiti cogenti e i dati raccolti in autocontrollo dall'operatore e resi di-

sponibili attraverso il veterinario aziendale. Ovviamente i dati dell'autocontrollo non sono equiparabili ai risultati del controllo ufficiale, ma rappresentano uno strumento fondamentale per il rafforzamento dell'autovalutazione ai fini della categorizzazione del livello di rischio dell'allevamento. ClassyFarm è quindi in grado di fornire una fotografia costante dell'allevamento in termini di salute e benessere degli animali e di consumo di farmaci veterinari a condizione che i dati siano inseriti dalla figura che segue con continuità e quindi conosce dal punto di vista sanitario e produttivo l'allevamento, ovvero il vet aziendale che ha ricevuto un incarico ad hoc dell'operatore.

L'obiettivo primario di Classyfarm è promuovere e facilitare la condivisione volontaria dei dati raccolti in autocontrollo dagli Operatori con l'autorità competente per consentire una individuazione precoce dei rischi negli allevamenti, per la tutela della sanità e del benessere animale, ed in generale della salute pubblica nel settore della produzione primaria.

La condivisione consentirà una più efficace programmazione ed organizzazione dei controlli ufficiali, riducendone la frequenza dei controlli e gli oneri per gli operatori conformi.

Va chiarito che esiste una netta separazione tra i dati presenti in Classyfarm per la categorizzazione del rischio degli allevamenti e i dati da utilizzarsi per il percorso volontario di certificazione. Questi ultimi sono infatti inseriti durante la verifica del rispetto dei requisiti SQNBA, da parte dell'organismo di Certificazione, attraverso i suoi valutatori. Appare evidente che tale figura debba essere un veterinario che ha competenza in materia di sanità animale, ovvero benessere, biosicurezza e uso del farmaco.



Veterinario A.C.
(Controllo ufficiale)

Veterinario aziendale
(autocontrollo)

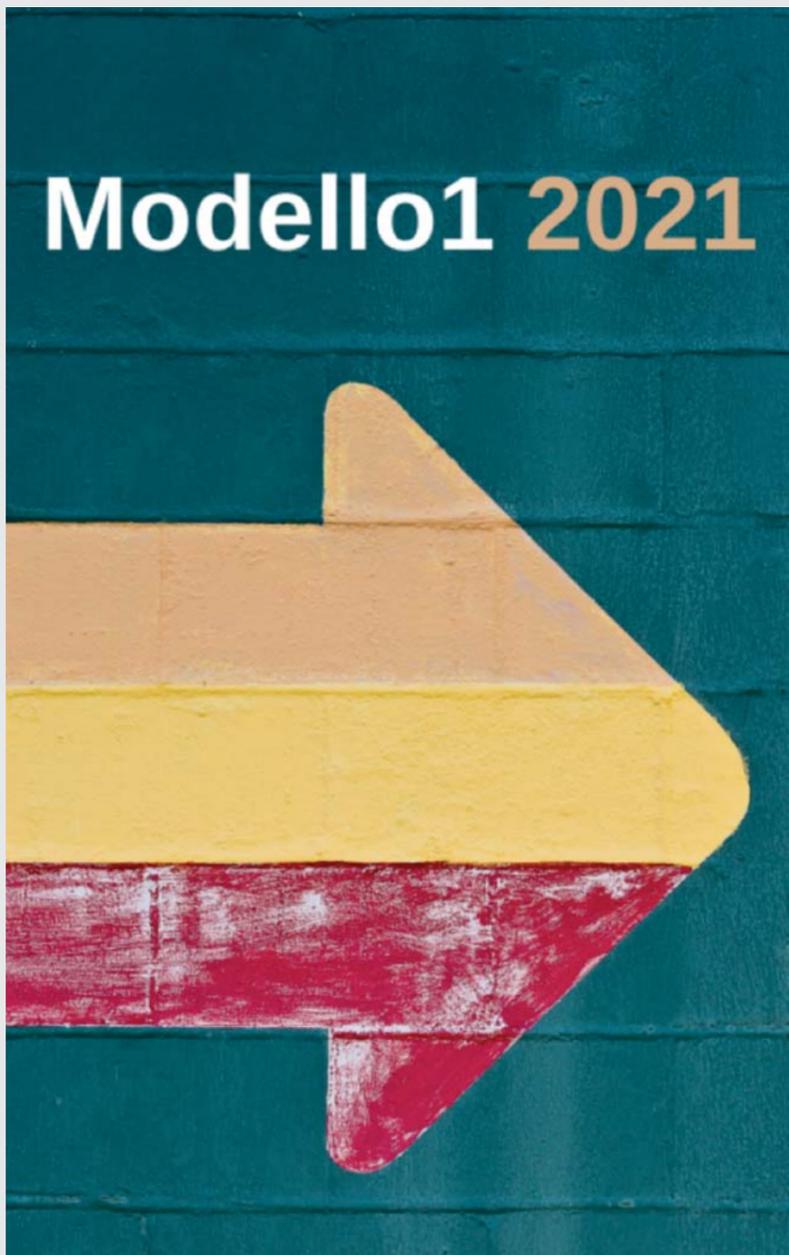


**PRE-REQUISITI
DI ACCESSO**

Ente di certificazione accreditato

Incarica un veterinario qualificato

**Valutazione del SQNBA in
ALLEVAMENTO**



È il momento di comunicare all'ENPAV i dati reddituali del 2020

Come ogni anno, con l'arrivo dell'autunno i Medici Veterinari sono chiamati a **compilare il Modello1**, con cui comunicano all'Enpav reddito e volume d'affari prodotti nel 2020 per il calcolo di eventuali **contributi eccedenti/percentuali**.

Come si compila?

Il Modello1 deve essere compilato nella propria **Area Riservata** di Enpavonline, nella sezione Trasmissione Modelli1 - Modello1 2021, entro il **30 novembre 2021**. Dopo questa data si può sempre compilare il Modello1 nell'Area Riservata, ma sono previste delle **sanzioni** per ritardata presentazione.

Se ci si accorge di aver commesso degli errori nella compilazione, entro il 30 novembre è possibile **rettificare il Modello1** direttamente nell'Area Riservata con l'apposita **funzione di Rettifica Modello1 2021**. Dopo il 30 novembre non è più possibile la rettifica nell'Area Riservata ma è necessario compilare il **Modulo di Rettifica Modello1** disponibile nella sezione Moduli - Contributi di www.enpav.it.

Chi deve compilarlo?

Tutti i Medici Veterinari che **nel 2020 sono stati iscritti all'Ordine**, anche solo per un giorno.

Devono compilarlo anche coloro che si sono trasferiti all'estero o si sono cancellati dall'Enpav/Ordine ma che nel 2020 sono stati iscritti (anche solo un giorno). Il Modello 1 deve essere compilato **anche se reddito e**

fatturato da dichiarare sono pari a zero.

Chi non deve compilarlo?

I Medici Veterinari che **si sono iscritti all'Enpav nel 2021** in quanto, non essendo iscritti all'Ordine nel 2020, non possono aver prodotto redditi assoggettati a contribuzione Enpav. Dovranno comunicare i propri dati reddituali a partire dal Modello1 2022.

I Medici Veterinari che hanno presentato o che presentano entro il 30 novembre 2021 la **Domanda di Esonero Invio Modello 1** disponibile nella sezione Moduli - Contributi di www.enpav.it. Possono chiedere l'Esonero coloro che non svolgono l'attività veterinaria in forma libero professionale o assimilabile e che presumono di non svolgerla nel futuro prossimo.

Cosa si dichiara?

Il Modello1 si compone di **3 sezioni**: il **Quadro 1** è dedicato ai **dati anagrafici**, il **Quadro 2** ai **dati reddituali**, il **Quadro 3** è riservato ai **dati reddituali oggetto di accertamento da parte dell'Agenzia dell'Entrate**.

Quadro 1 - Dati Anagrafici: i dati raccolti in questa sezione hanno finalità statistiche e non incidono sul calcolo di eventuali contributi eccedenti/percentuali. Essi riguardano le **informazioni anagrafiche** del medico veterinario e il tipo di **attività professionale** svolta. Bisogna infatti indicare la propria qualifica professionale scegliendo una sola opzione tra quelle proposte (se si

rientra in più opzioni si sceglie quella per cui si produce il reddito maggiore).

Quadro 2 - Dati reddituali: questo è il cuore del Modello 1, la sezione in cui, in base alla propria tipologia di attività, si indicano i dati relativi al reddito e al fatturato/compensi.

I dati reddituali da dichiarare all'Enpav sono: il reddito e volume d'affari prodotti da **libera professione individuale** con partita Iva o da **libera professione in associazione/società**.

Vanno inoltre dichiarati reddito e compensi che derivano da **collaborazioni professionali**, sia occasionali che coordinate e continuative.

Sono infine da dichiarare, ma solo per la parte dei redditi, i compensi che derivano da libera professione **intramoenia** o assimilata, tra cui le **prestazioni a pagamento** svolte su incarico della Azienda, da prestazioni di ricerca e consulenza per terzi, le **borse di studio**, gli **asseggni di ricerca** e l'**indennità di maternità** erogata dall'Enpav.

Per ogni tipologia di attività, è prevista un'apposita sezione dove inserire i dati di riferimento.

Sono presenti dei **"bottoni di aiuto"** in cui è indicato nel dettaglio quali dati indicare in base alla propria documentazione (730, Modello Redditi e Certificazione Unica) e al regime fiscale in cui si esercita.

Nel caso di partecipazione in **Associazioni/Società** che svolgono attività veterinaria, ciascun medico veterinario



associato o socio deve dichiarare il **reddito e il fatturato dell'Associazione/Società diviso per la quota di partecipazione agli utili.**

Per il reddito del socio della **Società tra Professionisti (S.T.P.)** si prescinde dalla qualificazione fiscale del reddito e dalla destinazione che l'assemblea della Società abbia eventualmente riservato all'utile. Nell'eventualità in cui alla S.T.P. partecipino in forma minoritaria **soci non professionisti**, la quota di partecipazione agli utili di questi ultimi deve essere **riproporzionata e ridistribuita** sulle quote dei soci Medici Veterinari.

Modulo B: la compilazione del Modulo è riservata ai Medici Veterinari che nel 2020 **si sono avvalsi della collaborazione** di altri Medici Veterinari.

È possibile quindi indicare le **prestazioni liquidate ai colleghi** sulle quali il dichiarante ha già versato il contributo integrativo del 2%. In questo modo, nel conteggio del contributo integrativo eccedente/percentuale dovuto, sarà automaticamente sottratto quanto già versato ai colleghi collaboratori.

Quadro 3 - Dati reddituali accertati: questa sezione è dedicata esclusivamente a coloro che hanno avuto un **accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate** che è divenuto definitivo nel 2020.

Cosa non si dichiara?

Nel Modello1 non devono essere dichiarati i redditi da **lavoro dipendente** (ossia derivanti da un contratto di lavoro subordinato) né i redditi percepiti in qualità di medico veterinario **Specialista Ambulatoriale (ACN)**.

Borse Lavoro Assistenziali Bando 2021

Il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav ha approvato il **Bando Borse Lavoro Assistenziali 2021.**

Le Borse Lavoro Assistenziali sono delle **esperienze formative** destinate ai titolari di **Pensione di Invalidità Enpav** per favorirne l'inserimento lavorativo e sociale.

Con la Borsa Lavoro Assistenziale, infatti, i Pensionati di Invalidità possono svolgere un'esperienza formativa presso soggetti pubblici e privati - i **Soggetti Ospitanti** - operanti preferibilmente nel settore veterinario e presenti su tutto il territorio nazionale, con cui l'Enpav stipula delle apposite convenzioni.

La durata della Borsa Lavoro Assistenziale varia dai **4 ai 6 mesi** e il medico veterinario riceve dall'Enpav un contributo mensile di **400 euro.**

La domanda deve essere presentata entro il **15 novembre 2021** compilando l'apposito modulo di **Domanda di Borsa Lavoro Assistenziale** disponibile sul sito www.enpav.it nella sezione Moduli - Enpav+.

Sul sito sono inoltre presenti tutte le informazioni dettagliate ed il Bando integrale.

Contributi eccedenti/percentuali

Sulla base dei dati dichiarati, il sistema calcola in automatico gli eventuali contributi eccedenti/percentuali dovuti.

I bollettini saranno disponibili a partire dal mese di dicembre e il pagamento è previsto **entro il 28 febbraio 2022.**

Se i contributi eccedenti/percentuali da pagare sono di importo pari o superiore a euro **3.140**, dal mese di dicembre e sino al **31 gennaio 2022** è possibile richiederne la rateazione in **6 rate**, attraverso la funzione **Rateazione M.Av. Eccedenze.**

Come si calcolano?

I contributi eccedenti/percentuali si dividono in: contributo soggettivo percentuale e contributi integrativo percentuale.

Il **contributo soggettivo percentuale** si calcola in base a un'aliquota (per il Modello 1 2021 è pari al 15,5%) applicata sul **reddito dichiarato**; mentre l'**integrativo percentuale** si calcola in base a un'aliquota (pari al 2%) applicata sul **volume d'affari/compensi**. A questi valori si sottraggono il contributo soggettivo minimo e il contributo integrativo minimo già versati nel 2020.

Ad esempio, un medico veterinario che svolge la libera professione in forma individuale dichiara nel Modello1 2021 un **reddito pari a 25.000 euro** e un **fatturato di 35.000 euro**. Sul reddito viene applicata l'aliquota del 15,5%, per un totale di euro 3.875. A questo importo si sottrae il soggettivo minimo 2020 pari a euro 2.503,25, per cui il **contributo soggettivo percentuale dovuto** è pari a euro **1.371,75**. Stesso procedimento con il contributo integrativo percentuale, ma con un'aliquota del 2%: $35.000 \times 2\% = 700$. A questo importo si sottrae l'integrativo minimo versato nel 2020 (pari a euro 484,5): $700 - 484,5 = 215,5$. Il **contributo integrativo percentuale** è pari a euro **215,5**.

Per ogni contributo percentuale/eccedente sarà emesso il relativo bollettino con scadenza febbraio 2021.

BO.S.S. Borse di Specializzazione Post-Laurea Al via le domande

Fino al **31 ottobre 2021**, è possibile presentare la domanda per partecipare al primo bando annuale per l'assegnazione delle Borse di Studio di Specializzazione post-laurea (BO.S.S.) La domanda è disponibile nell'**Area Riservata** del sito dell'Enpav, nella sezione **Domande online - Invio.**

Le Borse di Studio di Specializzazione post-laurea sono contributi economici, per spese sostenute o da sostenere, che l'Ente eroga a favore dei giovani Medici Veterinari neolaureati per migliorare le loro conoscenze e competenze attraverso la frequenza di corsi universitari.

I sussidi sono concessi per la frequenza dei seguenti percorsi formativi:

- Corsi di perfezionamento universitari della durata di almeno di 9 mesi
- Master universitari
- Scuole di specializzazione universitarie
- Tirocini formativi specialistici, Internship rotazionale di almeno 12 mesi, e Residency, svolti esclusivamente in Italia, sotto la supervisione di Diplomatici di Colledge.

Chi può richiedere le Borse di Studio di Specializzazione post-laurea?

I Medici Veterinari iscritti all'Albo professionale e all'Enpav che al momento della presentazione della domanda:

- non abbiano superato i 35 anni di età
- presentino regolarità iscrivitiva e contributiva
- non risultino titolari di altre borse di studio, assegni, premi o sussidi, aventi analoghi finalità da chiunque erogati, per il medesimo corso di studio
- non risultino assegnatari di una Borsa Lavoro Giovani dell'Enpav

A quanto ammontano le Borse di Studio di Specializzazione post-laurea?

L'importo della Borsa di Specializzazione ammonta al costo annuo documentato della specializzazione e, comunque, può essere al massimo pari a **3.000 Euro.**

L'erogazione della Borsa non è automatica. Occorre rientrare nelle posizioni utili di una graduatoria.

Ulteriori informazioni sono disponibili su www.enpav.it, nella sezione dedicata di **Enpav+**

PATENTINO PER PROPRIETARI DI CANI

Corso FAD per medici veterinari formatori

Dal 22 settembre per un anno i medici veterinari iscritti all'Albo potranno seguire il corso FAD che consentirà loro di essere responsabili scientifici dei corsi volontari per i proprietari di cani definiti "Patentino".

Questa nuova FAD gratuita è stata accreditata nel sistema ECM e per acquisire i crediti è necessario seguire il 100% delle ore di lezione ed il superamento del 75% dei quesiti che compongono il test di valutazione dell'apprendimento. La durata complessiva del corso è di 10 ore e il Responsabile Scientifico è la consigliera Fnovi Carla Bernasconi.

FNOVI ha deciso di organizzare il corso per molti motivi che si potrebbero accorpate in una sola frase: il ruolo del medico veterinario nell'educazione e promozione del possesso responsabile di animali.

È stato detto che la pandemia, fra le innumerevoli conseguenze, ha avuto effetti anche sui cani e sul rapporto inter e intra specifico, riteniamo che ci sia sempre più bisogno di informazioni con solide basi scientifiche, divulgate in modo efficace per raggiungere il più ampio pubblico.

Dal 2015 i medici veterinari liberi professionisti possono organizzare i corsi volontari destinati ai proprietari di cani o per chi vuole diventarlo e negli anni sono stati organizzati corsi in quasi tutto il territorio nazionale. L'auspicio di Fnovi come quello delle amministrazioni pubbliche e delle associazioni è quello di aumentare il numero di corsi per raggiungere quanti più proprietari e prevenire fenomeni tristemente noti a tutti: abbandoni, adozioni mancate e resi al canile, ma anche acquisti online che alimentano traffici e attività illecite, oltre a diffondere zoonosi e provocare sofferenze alle fattrici e ai cuccioli.

La conoscenza delle esigenze etologiche dei cani consentirà di prevenire problemi di convivenza e apprendere il linguaggio tra cane e persone, consentirà di comprendere i segnali ed evitare conseguenze spesso drammatiche delle quali un proprietario poco attento o poco formato può essere responsabile.

Il medico veterinario, unendo alle sue conoscenze pregresse le informazioni che le relatrici forniranno nel corso di aggiornamento, sarà in grado di trasmetterle ai proprietari che potranno anche utilizzare il materiale didattico, già a disposizione nella sezione Dossier e pubblicazioni del portale fnovi.it

Fnovi ha collaborato con il Ministero della salute fin dalla creazione del "Patentino" e in virtù di questa attiva collaborazione ha ottenuto la modifica dell'Ordinanza che ha aggiunto i medici veterinari liberi pro-

fessionisti ai soggetti che possono erogare i corsi volontari per i proprietari.

Ci auguriamo che siano molti i colleghi a seguire il corso FAD, e che organizzeranno successivamente i corsi "patentino".

Le relatrici non hanno bisogno di presentazione: sono note le loro competenze ed esperienze.

Un'ultima considerazione che sembra un gioco di parole:

essere formatori significa essere stati formati, aver appreso ed essere quindi in grado di trasmettere le conoscenze di base per instaurare un buon rapporto fra cani e persone.

Ben diverso percorso di formazione post-laurea richiede invece la diagnosi e la terapia delle patologie del comportamento che sono ambito di attività degli esperti in comportamento.

IL PROGRAMMA

L'etogramma del cane
Barbara Gallicchio

**Le diverse fasi della vita:
dal cucciolo al cane anziano**
Clara Palestini

L'accoglienza del cucciolo
Barbara Gallicchio

La salute del cucciolo
Carla Bernasconi

**La comunicazione intra ed
interspecifica**
Raffaella Bestonso

Aggressività canina
Manuela Michelazzi

**I principali problemi
comportamentali
nel cane**
Clara Palestini

Adottare un cane da un canile
Manuela Michelazzi

Cani e bambini
Raffaella Bestonso

**Obblighi di legge del buon
proprietario**
Carla Bernasconi

Photo by twentyonekoalas on Unsplash

Mobilità Intelligente = Noleggio a lungo termine

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine (NLT) nell'era dell'emergenza COVID 19:

- ✓ **Formule intelligenti PAY X DRIVE:** la mobilità è limitata? Nessun problema paghi SOLO per i chilometri percorsi. La formula prevede un canone minimo fisso più un costo chilometrico variabile secondo le percorrenze fatte. Non usare la vettura non ti costerà una fortuna!
- ✓ **Mancata gestione della fase più conflittuale** dell'uso di una automobile ossia la vendita del veicolo quando vorrai cambiarlo. Un problema in meno se pensi poi che nel giro di pochi anni le vetture con le tradizionali motorizzazioni non elettriche varranno ancora di meno sul mercato!
- ✓ **Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie** proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. L'esperienza COVID 19 ci ha insegnato che dobbiamo ottimizzare anche le risorse finanziarie per essere in grado in ogni momento di far fronte agli impegni presi sia in ambito familiare che professionale.
- ✓ **#PagaPoi:** chiedi al nostro consulente maggiori informazioni sulla possibilità di ritirare il tuo veicolo e pagare la prima rata a 90 gg fine mese data fattura.
- ✓ **Sarà più complesso usare i mezzi pubblici.** UNA MOBILITÀ INTELLIGENTE potrebbe significare usare una CITY CAR per te od i tuoi cari, in NLT per gli spostamenti quotidiani in città ed una vettura più grande per tutta la famiglia per le vacanze od i fine settimana. Volendo anche in Noleggio a Breve Termine.
- ✓ **Opzione USATO NO PROBLEM©:** tutte le garanzie ed i servizi del Noleggio a Lungo Termine con i vantaggi dell'usato ... ma senza i suoi problemi!

Alcune offerte riservate agli iscritti ENPAV questo mese

HYBRID



Panda Hybrid 1.0 70 cv
Pay x drive

In dotazione monopattino elettrico più € 50,00 di buono benzina

48 mesi + 1.000 km omaggio

Da € 147,00 al mese



Ds3 Crossback Blue HDI
110 Performance Line

In omaggio un buono benzina di € 100,00

36 mesi/45.000 km totali

Da € 286,00 al mese



Toyota Yaris Cross 1.5H 116cv
E-Cvt Active

Consegna gratuita a casa tua

48 mesi/ 38.000 km totali

Da € 226,00 al mese



Citroen C3 Pure Tech 83
S&S Feel

In omaggio un buono benzina di € 50,00

36 mesi/45.000 km totali

Da € 188,00 al mese



Volvo Xc40 SUV T4 Plug-in
Hybrid auto Rech Inscript Expr

Consegna gratuita a casa tua

36 mesi/33.000 km totali

Da € 396,00 al mese



Mitsubishi Asx 2.0 Invite sda
2wd Bi-fuel (Gpl)

Consegna gratuita a casa tua

48 mesi /54.000 km totali

Da € 256,00 al mese

I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato - Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità - dettagli dell'offerta su www.inpiurenting.it

QUESTE SONO SOLO ALCUNE OFFERTE PRESENTI SU WWW.INPIURENTING.IT NELLA SEZIONE RISERVATA AGLI ISCRITTI ENPAV.

RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA

CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO, KILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.

OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE ANCHE PER VETTURE IN STOCK, IN PRONTA CONSEGNA, USATO NO PROBLEM©

In Più Renting
Mobility Solutions

email: info@inpiurenting.it

www.inpiurenting.it

tel. 06 .40061066

CON NOI ACQUISTI LA TUA FORMAZIONE IN MODO **RISERVATO E SICURO***



La libertà di scegliere

 **scivac**
Società Culturale Italiana
Veterinari per Animali da Compagnia

 **SIVAE**
SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI ESOTICI
SOCIETÀ FEDERATA ANMVI

 **sivar** 

 **ANMVI**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

*Per le transazioni online EV Scarl utilizza **NEXI**,
il sistema che garantisce riservatezza e
sicurezza alla tua transazione